

## Introduzione Dalla città nel deserto

*Sera di venerdì dopo Compieta*

*“Come all’inizio della Quaresima,  
la terra depone la tristezza dell’inverno,  
così noi cristiani respingiamo la tristezza dei peccati.  
Come la terra si apre all’aratro per ricevere la semente,  
così la terra della nostra anima, arata dai digiuni,  
si apre la semente della Parola”  
(Sant’Agostino)*

Ci troviamo a Spello! Ho sempre pensato, che il Signore abbia tracciato un’unica strada, ma questa strada ha conosciuto diverse orme, tra cui quelle di Carlo Carretto, in questo luogo non possiamo non scorgere queste orme. Sentite un po, come definiva Spello nel marzo 1967 scrive:

«Ed eccomi a vivere su queste colline di Spello, che chiamiamo le colline della speranza... Tra questi uliveti sono sorti, per il disegno imprevedibile di Dio, una ventina di eremi di preghiera, ricavati da casolari abbandonati dai contadini trasferitisi ormai a vivere nella vicina Spello, che era in origine niente meno che una colonia romana e che la patina dei secoli ha saputo rivestire di bellezza ed armonia incomparabili».

Da mercoledì abbiamo iniziato questo tempo austero e solenne della Quaresima. Un’altra Quaresima! Ma, una Quaresima che vuole essere un’altra primavera, in cui fa rifiorire il deserto, in cui fa rifiorire la nostra vita. mi sorprende la liturgia, che è la nostra scuola, che esordisce così:

*Tu ami tutte le tue creature, Signore, e nulla disprezzi di ciò che hai creato; tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni, perché tu sei il Signore nostro Dio.*

Questa è l’antifona della messa del mercoledì delle ceneri. La Quaresima comincia mettendoci in faccia l’amore di Dio, l’amore che Dio ha per ciascuno di noi.

C’è un grido che attraversa i salmi “*Signore Mostrami, la tua via*” (Sal 25,4) è il grido di chi cerca Dio ed è lo stesso grido che facciamo nostro stasera. In questi giorni che staremo insieme, cercheremo di addentrarci nel deserto e nel deserto abbiamo bisogno di seguire qualcuno, perché è facile smarrire la via; perché *mancano dei punti di riferimento* e il vento sposta la sabbia e cancella

ogni traccia; *i miraggi*, che travisano la verità delle cose, ingannano; nel deserto *la vita è assente*, perché tutto è avvolto dall'aridità mortale provocata dalla mancanza di acqua. Il deserto può non essere soltanto un luogo, molto spesso rappresenta una condizione di vita, una precisa metafora. Abbagliati dai lustrini a buon mercato, diventiamo incapaci di cogliere la verità di noi stessi e di quanto ci accade intorno. Ma *il deserto è anche il luogo privilegiato per incontrare Dio e per ritrovare sé stessi*. Questi giorni saranno tempo di grazia se andremo a scuola della Parola di Dio. E la profezia di Osea sarà nostra: "*Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore*". È vero che il deserto è un luogo arido, dove la vita è assente. Ma quando piove la notte, anche il deserto può sbocciare e allora il deserto, alla voce di Dio, rifiorisce e nel deserto non fioriscono le margherite, ma fioriscono i narcisi, un fiore tanto bello che i greci ne avevano fatto quasi un semidio.

Fare un po' di deserto, lasciare di tanto in tanto gli uomini, cercare la solitudine per rifare nel silenzio e nella preghiera prolungata il tessuto della tua anima, questo è indispensabile, e questo è il significato del "deserto" nella tua vita spirituale. Un'ora al giorno, un giorno al mese, otto giorni all'anno, per un periodo più lungo, se necessario, devi abbandonare tutto e tutti e ritirarti solo con Dio. Se non cerchi questo, se non ami questo, non illuderti; non arriverai alla preghiera contemplativa; perché essere colpevole di non volersi - potendo - isolare per gustare l'intimità con Dio, è un segno che manca l'elemento primo del rapporto con l'Onnipotente: l'amore. E senza amore non c'è rivelazione possibile. Ma il deserto non è il luogo definitivo; è una tappa. Perché, come ti dissi, la nostra vocazione è la contemplazione sulle strade. Lungo la via dobbiamo tornare dopo la pausa del deserto. (Carlo Carretto, Lettere dal deserto)

Con questo cominceremo il nostro Ritiro di quaresima. vi consiglio di avere con voi a portata di mano la Bibbia, per prendere con calma i brani che vi suggerirò per la preghiera. Qui riceverete qualche spunto, qualche indicazione, come i passanti ne ricevano da un albergatore, ma il cammino è vostro, ecco perché la prima consegna è "Signore Mostrami la via" per camminare in questo deserto. Vi sarà utile avere con voi un quaderno per segnare ciò che lo Spirito vorrà indicarvi come pista attraverso il vostro deserto, per poi ricordarlo a voi stessi quando dovrete riportare questo deserto nelle vostre giornate.

## I meditazione Il deserto

### *I Meditazione del mattino*

*“In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo” Mt 4,1*

Cerchiamo di aprire il cuore a questa parola. Un'ultima parola vorrei spenderla sul deserto, per situarci. Ieri ci siamo lasciati chiedendo a Dio di mostrarci la via, perché nel deserto possiamo perderci. Oggi vorrei dirvi che nel deserto, può capitarci di peggio.

C'è un salmo, il salmo 63, leggiamolo.

O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.  
Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.  
Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.  
Quando nel mio letto dite mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.  
A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene.

O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Ecco soffermiamoci su questi primi versetti. Il titolo del Salmo dice: *Di Davide, quando era nel deserto di Giuda*. Il luogo è il deserto, lo stesso dove va il Signore e dove si ambienta il Vangelo delle tentazioni. L'orante, allora verbalizza il desiderio di Dio, che egli ha nel cuore e lo paragona al desiderio che la terra ha dell'acqua. Io desidero Dio, come la terra desidera l'acqua, ovvero non come qualcosa che si aggiunge al resto, ma come qualcosa di primario e di determinante.

Senza l'acqua la terra è secca, così senza Dio io non vivo, proprio come la terra che senza acqua è senza vita. ieri dicevamo che nel deserto possiamo perderci, oggi mi permetto di ricordarvi

che all'arsura è facilissimo morire e senza che noi ce ne accorgiamo. Il deserto è il luogo del bisogno, dove manca tutto, e qui facilmente la vita diventa morte. La siccità e il deserto, richiamano l'acqua come un bisogno primario e assoluto, lo stesso dovrebbe essere per Dio.

Ma il deserto è anche il luogo dell'assoluto paradossale, perché il deserto è il luogo dove manca tutto, dove non ho niente e allora posso scoprire Dio come il donatore, come colui che solo dona. Posso capire che la vita non dipende dalle cose, ma dal dono di Dio. Vi ricordate Gesù alla Samaritana, "Se tu conoscessi il dono di Dio" (Gv 4,10). Il deserto è il luogo dell'arsura, ma quando piove, tutto riorrisce. Prima tutto è secco, tutto è senza vita, poi basta un po' di pioggia in inverno e il deserto diventa colline verdi e in primavera con la sua pioggia, spuntano pure i fiori. Vita e morte sono quasi attaccati, perché basta un giorno di pioggia, perché ci sia vita piena e colorata. Il deserto è luogo di vita e di morte, luogo del paradossale, luogo del miracolo della vita che nasce dalla morte. È il luogo della presenza e dell'assenza, allora solo lì dove non c'è niente, tu e io possiamo fare esperienza di Dio come tutto e vita.

Allora il vostro sostare qui, in questo deserto, cosa vi consente? Vi permette di percepire persino fisicamente, Dio come origine della vita. Il deserto sembra uccidere, ma invece apre all'incontro. Andare nel deserto vuol dire sapere, cosa significa avere VOGLIA di DIO, un assoluto che solo il deserto ti permette di sperimentare. Certo dovremmo chiederci, ho voglia di Dio? o preferisco che stia in un cantuccio nella mia vita? Vi lascio con questa preghiera.

*Se non fossi tuo oh mio Cristo mi sentirei creatura finita.*

*Sono nato e mi sento dissolvere.*

*Mangio, dormo, riposo e cammino, mi ammalo e guarisco,*

*mi assalgono senza numero brame e tormenti,*

*godo del sole e di quanto la terra fruttifica.*

*Poi io muoio e la carne diventa polvere*

*come quella degli animali che hanno peccati.*

*Ma io cosa ho più di loro? Nulla se non Dio.*

*Se non fossi tuo oh mio Cristo mi sentirei creatura finita.*

San Gregorio Nazianzeno

## II meditazione Le tentazioni

La Quaresima comincia con queste tre tentazioni! È un inizio solito. Come del resto sembra solito nelle nostre giornate, quanto vi è narrato. Ed è sorprendente. Gesù esce da un periodo di preghiera, di silenzio, di ritiro, di deserto, proprio come noi e cosa succede? Appare il nemico a voler rovinare il tutto. Un po' sembra capitare anche a noi questo, spesso si può pensare che le nostre esperienze spirituali, siano talmente forti da anestetizzarci dal dolore della tentazione, invece no.

Qual è il contenuto delle tentazioni? Prima di vederle singolarmente, vi invito a guardarle come un quadro completo. Tutte e tre messe insieme, la prima la trasformazione delle pietre in pane, il miracolo dal punto più alto del tempio; il dominio e il potere. Qual è il significato complessivo di queste tre tentazioni?

È far dimenticare a Cristo, perché Lui è venuto nel mondo. Lui è venuto per dare se stesso da mangiare, non delle pietre. Lui è venuto per servire e non per essere servito, nemmeno dagli angeli. Lui è venuto per obbedire al Padre, non per metterlo alla prova.

Così fa il nemico con noi. Lui agisce e ci tenta, per farci dimenticare il perché siamo nel mondo. Il nemico cerca di distrarci dallo scopo per cui esistiamo, così come ha fatto con Cristo. È il pericolo di fallire. Non so se vi è mai capitato di andare al mercato e una volta arrivati lì, non sapere più cosa comprare. Ora questa dimenticanza non è fatale. Ma il fallimento è radicale se fallisco nello scopo della vita. Il nemico usa le cose buone, il pane è una cosa ottima, ma le usa assolutizzandole come scopo della vita, e così ci ha dirottato.

Dostoeskij diceva se tutti i saggi del mondo, si mettessero d'accordo per descrivere in poche righe la storia spirituale dell'uomo non riuscirebbero a fare una sintesi così perfetta, come in queste tre tentazioni, perché descrivono il rischio e la tentazione di tutti gli uomini e di tutti i tempi.

Il primo scopo delle tentazioni, è far dimenticare il perché sono nato. Il secondo scopo è farci dimenticare Dio. Vediamo come. Il nemico non ci invita a fare il male, sarebbe troppo rozzo. Fa finta di indicarci il meglio: abbandonare le illusioni e impiegare efficacemente le nostre forze per migliorare la situazione. Il nemico si presenta nelle vesti del realismo. E il reale, è ciò che si vede, potere e pane, gesti eclatanti. A confronto le cose di Dio appaiono irreali, un mondo secondario di cui non c'è effettivamente bisogno. È in gioco Dio stesso, è vero o no che Lui è il reale? È lui il Buono o dobbiamo inventare noi, ciò che è buono? Guardiamo al pane...che cosa contraddice di più la bontà di Dio, se non la fame dell'umanità? Se Cristo fosse un Salvatore non dovrebbe dare pane e

mettere fine alla sofferenza dell'umanità? Se la prima tentazione ci parla del pane. La seconda ci parla del circo. I Romani dicevano *panem et circens*, così si domina la folla. Gesù non si è buttato dal pinnacolo del tempio, non ha attraversato l'abisso. Ma Gesù un salto l'ha fatto, quello nella storia degli uomini, un salto d'amore. Andiamo all'ultima, la tentazione del potere, i regni di questo mondo.

Certo, la storia ha segnato anche la vita della Chiesa, spesso si è visto come uomini di Chiesa, abbiano dimenticato questa terza tentazione, come se un impero cristiano o un papato potente fossero il Regno di Dio. ma la terra, senza il cielo non si regge. Tra chi fa lo sport del lancio da un paracadute, è diffuso questo motto "In volo il cielo non tradisce! e la terra che devi temere".

Il Vangelo ci dice che Gesù andò nel deserto per pregare e dialogare con il Padre, questo è il motivo per cui ci è andato. Allora approfittiamo del deserto dentro di noi, per scoprire perché sono al mondo, perché sono nato, perché sto qui. Abbiamo visto il secondo scopo: farci dimenticare che Dio è buono e che di lui possiamo fidarci, nonostante i nostri calcoli realistici. Chiediamoci, perché sono nato? Mi fido più di Dio o di quello che vedo?

Preghiamo

Signore Gesù, è venuto il tempo in cui liberarci dall'affanno,  
è venuto il tempo in cui purificare il nostro cuore.  
Guidaci Tu verso il deserto!  
Facci provare fame e sete di una Parola che non viene meno.  
Questo è il tempo in cui diamo spazio all'ascolto e cerchiamo il Tuo Volto.  
Il Tuo Spirito ci conduca per sentieri nuovi e ci faccia sentire il desiderio di essere amati.  
Solo così potremo aprire le mani al povero  
e riconoscere la Tua presenza tra la folla dei miseri.  
Signore Gesù,  
lo Spirito bruci quell'egoismo che è duro a morire in noi.  
Apri i nostri occhi, Signore,  
alle meraviglie del tuo Amore.  
Apri le nostre mani, Signore,  
che si chiudono per conservare tutto.  
Fa' che camminiamo, Signore,  
anche se il cammino si fa duro ed esigente,  
Fa' che sentiamo Signore,  
i fratelli che gridano verso di noi.  
E anche quando arriva la sera e il peso del giorno  
Tu Signore, resta con noi. Amen

### III meditazione Una vittoria possibile

**Sant'Agostino** confessava, anche per esperienza personale, che "vincere l'abitudine è una dura battaglia". Vale certamente anche per noi in un tempo che ha smarrito il concetto di "tentazione". Sempre Agostino, commentando le tentazioni del Signore, faceva notare che "*Cristo fu tentato dal diavolo nel deserto, ma in Cristo eri tentato tu... Così egli prese da te e fece sua la tentazione, affinché per suo dono tu ne riportassi vittoria. Riconoscilo! Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere quando tu sei tentato*".

**L'uomo**, di fronte a sé, ha le cose, le persone, Dio. È sempre con uno di questi tre ambiti che ciascuno di noi confronta la propria vita. E questi sono anche i luoghi della seduzione che può avere solo due esiti: la vittoria o la caduta. Anche le tentazioni di Gesù, raccontate nel Vangelo, corrispondono a questi tre ambiti: le cose, le persone, Dio. L'uomo è vinto quando è succube degli idoli dell'avere, del potere e dell'apparire, della ricchezza e dell'arroganza. Tre vie che ci separano dagli altri e mettono in antagonismo i fratelli fra loro. Gesù ha preso un'altra strada, rispetto a quella suggerita dal diavolo, ossia da colui che divide e contrappone.

**Il messaggio** delle tentazioni non è consolatorio, ma impegnativo. Alla fine ci viene chiesto di pronunciare un giudizio irrevocabile: "Vattene, Satana!". In principio di Quaresima ci è chiesto di scegliere Dio. E di respingere l'accusatore, colui che dopo ogni caduta, ci inchioda alla colpa. Alziamogli contro la voce: "Vattene, Satana!".

La Quaresima, non fa altro che invitarci a guardare il Crocifisso e guardando Lui, possiamo dire con Dio: Vattene Satana! comunque il Vangelo, porta con sé, sempre una lieta notizia. E la notizia buona di questo Vangelo, è che Cristo ha vinto, e noi insieme a Lui. Sulle tombe dei martiri, si scriveva *nikaion*, vincitore, mi ha sempre commosso, questa forza dei martiri, che di fronte alla disfatta più tremenda, come poteva essere la morte, avevano la chiara consapevolezza sostenuta dalla fede, che avevano vinto. Non c'è forza che possa tenerci lontano da Dio. "Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada? Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo". vedete Cristo si colloca nel territorio del diavolo, per quale motivo? Perché al male è preclusa ogni possibilità di futuro nella nostra vita vissuta con Dio.

Un ultimo invito, Possesso delle cose, potere sulle persone, sfida a Dio, quale di queste tre tentazioni mi prende di più nell'agire quotidiano? Come spero di vincere?